

Era due settimane che, il lunedì sera, vedevo su FB che Sergio Bezzanti, il “papà” della RUN5.30, pubblicava il “ Diario da San Vittore” un breve racconto sulla sua esperienza all’interno del carcere di San Vittore a Milano.

Con Sergio ci siamo visti lunedì scorso, al termine del suo terzo “allenamento” con alcuni ospiti del carcere, e davanti a un cotoletta, mi sono fatto spiegare meglio di questa nuova, ennesima, loro iniziativa:

*“Portare la filosofia di RUN5.30 in carcere, era uno dei miei desideri da quando è nata (2009) poi, Ilaria Scauri, un'educatrice del Carcere che partecipò alla 5.30 di Milano quest'anno, ci chiese se avessimo voluto parlare di questo evento ai ragazzi detenuti a San Vittore e, il 15 ottobre, abbiamo iniziato questo progetto condiviso dalla Direzione.*

*Ogni lunedì, alle 9, siamo a correre e camminare con Simone, Matteo, Vittorio, Giuseppe, Marco, Maksim, Francesco, Atak, Nabil, Latzlo, e Omar; questo succederà fino al 19 novembre quando correremo una vera RUN5.30 (però alle 9 del mattino) con tanto di t-shirt personalizzata.*

*Insieme alle educatrici, incontriamo un gruppo di ragazzi (19-25 anni) che hanno deciso, volontariamente, di aderire al progetto. Penso che uno dei motivi che li ha 'mossi' sia vedere che, chi parlava loro, viveva l'esperienza di ciò che diceva.*

*Prima la teoria e dopo la pratica. Ci siamo conosciuti poi, abbiamo cominciato a correre/camminare. Si parla a 'flash' (impressioni, immagini che passano nella mente)... delle loro giornate, della corsa, di cosa fanno e cosa vorrebbero fare.*

*RUN5.30 è un'attività fisica, ma è soprattutto la dimostrazione pratica di un punto di vista differente sul come affrontare la giornata e, in generale, la vita; l'obiettivo è far scoprire loro che la realtà non è mai una sola.*

*Questi ragazzi hanno ancora la possibilità di costruire la loro vita, hanno una grande energia, quell'energia che tanti ragazzi, fuori, si sognano... ed è sufficiente far accendere in loro una scintilla per dare avvio al cambiamento.*

*Il contesto è davvero 'unico' e quasi impossibile da descrivere per chi non l'ha mai provato; ogni azione e ogni attività deve essere approvata e controllata, gli spazi sono minimi e gli ambienti sono quelli che sono, però sentiamo che dentro di loro c'è ancora tanto spazio per scrivere il futuro. Quando ci siamo infilati le t-shirt RUN5.30 è stata una bella emozione: chi correva, chi camminava, chi si fermava un attimo per rinfrescarsi ma, in quella mezz'ora, eravamo un gruppo consapevole di ciò che stava accadendo, in mezzo a mura alte e grigie, ma con il cielo azzurro sopra di noi... alcuni hanno avuto subito questa sensazione altri l'avranno in seguito ma, quando hai la disponibilità (mentale) a far sì che le cose succedano, senti che non puoi più fermarti, devi andare avanti e continuare a correre.”*

La cotoletta è finita, Sergio ha un appuntamento per le prossime RUN5.30 e io devo tornare in ufficio, ma ci torno consapevole che al lunedì mattina, ancora per alcune settimane, a San Vittore alcuni ragazzi vivranno un'esperienza importante per il loro futuro.